

"C'ERANO UNA VOLTA 5 CASETTE A CASTEL DI LAMA ... ATTACCATE DA UNA GRANDE EDILIZIA ... SALVATE DA UNA PICCOLA ARCHITETTURA"

Il tema di progetto della tesi ,riguarda la sistemazione concordata con le istanze degli abitanti,delle amministrazioni locali e degli altri utenti in generale,del quartiere detto Casette nel comune di Castel di Lama (Ascoli Piceno). Il quartiere nasce nel 1942 per rispondere all'emergenza post-terremoto ,con l'intento di creare sistemazioni temporanee in vista di alloggi più adeguati. In realtà di temporaneo c'era ben poco. Infatti le casette sono state costruite in muratura portante e tali sono nel 2011,presentando degrado edilizio,ambientale e sociale.

Il quartiere è costituito da cinque "casette" larghe 7,90 m,lunghe 27 m ed alte 4 m,di cui quattro sono disposte parallelamente a una distanza di 4 m circa l'una dall'altra,e una è posta trasversale alle altre. Ogni struttura è attualmente divisa in quattro alloggi e non sono presenti spazi collettivi. Nonostante il quartiere si trovi in una posizione privilegiata,al di sopra di una collina che guarda prevalentemente verso la città,un grande edificio residenziale ha oscurato la vista di due case. Secondo le norme tecniche di attuazione è possibile costruire fino a tre piani fuori terra per un'altezza massima di 10,50 m.

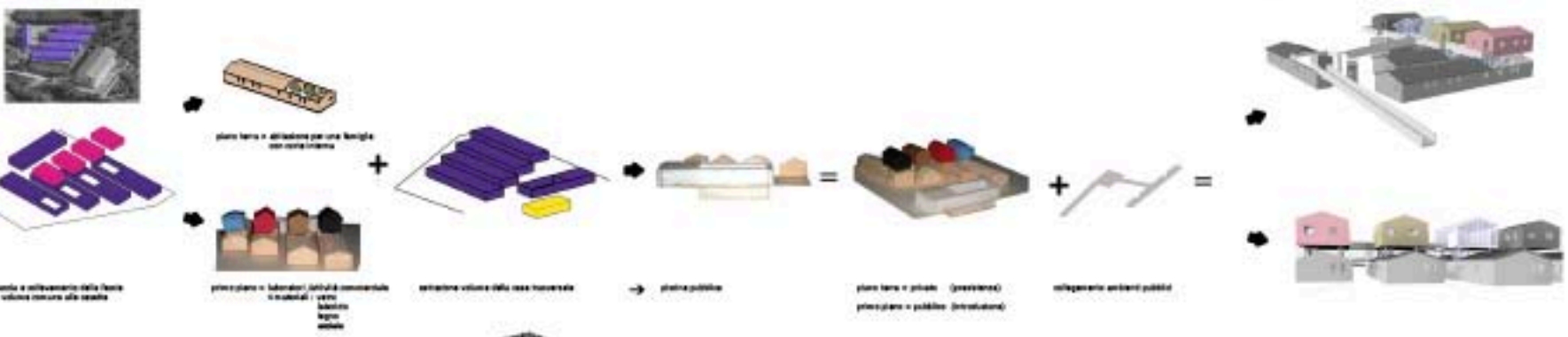
Il progetto di riqualificazione nasce come una sorta di sfida:chi cattura prima lo sguardo tra una "grande edilizia" ed una "piccola architettura"? Gli interventi proposti sono un modo per riscattare le casette dall'edilizia che le circonda e dal degrado in cui si trovano. L'intervento prevede diverse fasi e diverse operazioni. Inizialmente sono state prese in considerazione le case tra di loro parallele ed è stata individuata una fascia comune a tutte;i volumi sottesi da quest'ultima sono stati sollevati ed offrono una copertura al patio che in questo modo si è venuto a creare all'interno delle casette. Il piano terra conserva ancora la funzione di residenza ma adesso ogni struttura è destinata ad una sola famiglia. I volumi sollevati sono destinati a laboratori/attività commerciale e sono direttamente collegati al piano inferiore poiché l'abitante è anche proprietario del piano superiore. In quanto le attività sono diverse i volumi sono personalizzati con diversi materiali: laterizio,legno,vetro,acciaio. In questo modo le casette sembrano attivare loro stesse la reazione all'edificio antistante attraverso la creazione di "parassiti".Nella casa trasversale,invece,il volume è stato portato a 3m sotto terra al fine di ospitare una piscina pubblica. Successivamente è stato inserito un percorso sospeso che passando sulla terrazza della piscina mette in collegamento gli spazi pubblici. Quindi il percorso per raggiungere il livello superiore è unico e non prevede barriere architettoniche.

Per quanto riguarda la struttura dei nuovi volumi personalizzati,essa consiste in un sistema modulare in cui la struttura portante è data da uno scheletro di acciaio,ottenuto assemblando profili di tipo industriale,che permette un rapido e facile montaggio in loco. In un secondo tempo la struttura di acciaio riceve un rivestimento di elementi orizzontali in lamiera profilata sul quale si fissa lo strato termoisolante. A seconda della tipologia,l'involucro esterno è formato da lamiera grecata,laterizio o tavole di legno.



studente: Roberta Accorsi

INTERVENTI :



QUESTO PROGETTO È UNA SORTA DI SPINA
CHE CATTURA PRIMA LO SGUARDO TRA UNA
"GRANDE EDILIZIA" E UNA "PICCOLA
ARCHITETTURA" ?
LE CINQUE CASETTE SONO SITUATE IN
CUNA A UNA COLLINA, MA UN GRANDE
EDIFICIO RESIDENZIALE LE HA PRIVATE
DEL BENEFICIO DI CUI INIZIALMENTE
GOVERNANO : "IL PARCHIAMO".
GLI INTERVENTI EFFETTUATI SONO
DESTINATI QUINDI AL RECUPERO DELLA
VISIBILE ... HA WOI SOLO ... INFINE IL
PROGETTO PREVEDE ANCHE UN
MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ
ABITATIVA, IN QUANTO OGNI "CASETTA" È
DESTINATA AD UNA SOLA FAMIGLIA E AL
SUO INTERNO PRESENTA UNA GRANDE
CORTE PRIVATA ; E L'INGOMBRO DE
AMBIENTI PUBBLICI AL PRIMO
PIANO, CASCINE VOLERE È
PRELIMINARE DAL PIANO INFERIORE ED È
CARATTERIZZATO DA UNA PROPRIA
QUALITÀ MATERICA
(LATERIZIO , LEGNO , VETRO , ACCIAIO) .

LA "CASETTA" TRASVERSALE, INVECE, NON
È DESTINATA AD ABITAZIONE MA È
OCCUPATA DA UNA PISCINA PUBBLICA
ED È ANCHE IL PUNTO DI PARTENZA DI
UN PERCORSO CHE METTE IN
COLLEGAMENTO TUTTI GLI SPAZI
PUBBLICI.



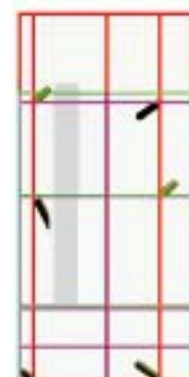
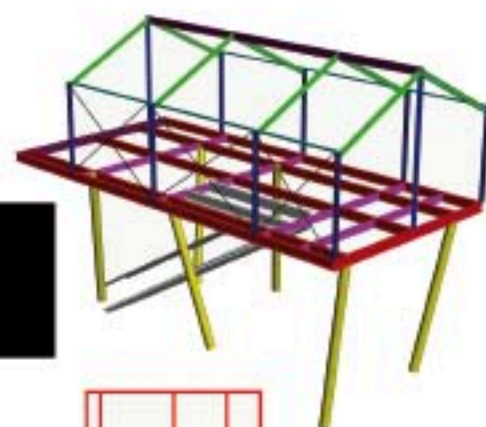
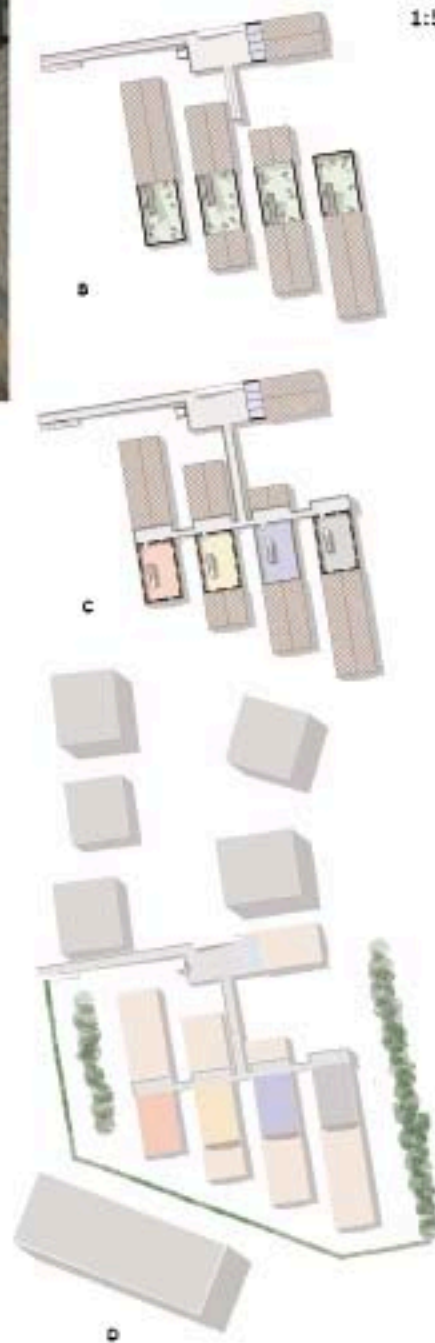
studente: Roberta Accorsi



1:500



1:200



STRUTTURA PORTANTE :

- travi : DPE 300
- DPE 240
- DPE 220 (DPE 200)
- DPE 180 (DPE 170)
- pilastri : HEA 120
- D=300 cm

SEZIONE B-B'

studente: Roberta Accorsi



1:20

- 1) COPERTURA 400 mm
- | | |
|----------------------------------|--------|
| lamiera grecata zincata | 37 mm |
| strato isolante in lana di vetro | 130 mm |
| strato isolante in lana minerale | 130 mm |
| lamiera in acciaio zincata | 3 mm |
| controsoffitto | 80 mm |
- 2) CHIUSURA VERTICALE 275 mm
- | | |
|----------------------------------|--------|
| lamiera grecata zincata | 20 mm |
| strato isolante in lana minerale | 110 mm |
| lamiera in acciaio zincata | 3 mm |
| strato isolante in lana di vetro | 100 mm |
| pannello di cartongesso | 150 mm |
| intonaco | 10 mm |
- 3) CHIUSURA ORIZZONTALE 420 mm
- | | |
|---------------------------------------|--------|
| lamiera grecata zincata | 20 mm |
| strato di guaina | 7,5 mm |
| tepro fondosorbente in lana di roccia | 30 mm |
| pannello di alluminio forato | 30 mm |
| lamiera grecata | 7,5 mm |
| getto in UG | 118 mm |
| strato isolante in lana minerale | 60 mm |
| massetto | 25 mm |
| pavimento | 10 mm |



ARCHITETTURA PARASSITA

Non sempre la demolizione seguita dalla ricostruzione risulta essere un procedimento economicamente favorevole ed implica un rapporto rispetto alle eredità del passato che difficilmente si concilia con il legame che la cultura contemporanea istituisce con l'identità. La strategia del parassita ricerca limiti, luoghi da interpretare come una trama in cui cogliere occasioni. È necessario attraverso il meccanismo della memoria, scavare e ritrovare tracce, occasioni da riutilizzare attraverso nuovi significati e nuovi ruoli. Il parassita è un organismo che instaura dei rapporti con un altro organismo generando dipendenza uno dall'altro. Il parassita, per sua natura, trae vita dal rapporto con l'ospite, ma tale rapporto non implica una totale soppressione del preesistente quanto una strategia di relazione capace di portare nuova energia ad entrambe le parti. Il parassita non fonda ma scopre, afferma il cambiamento. Esso agisce su cadaveri architettonici per ri-animarli o su corpi vivi che necessitano di un nuovo ruolo, di un nuovo significato o di un nuovo spazio. Le azioni su architetture in uso conducono a un ragionamento sull'identità, sul linguaggio architettonico e vedono il nuovo progetto inserirsi come implementazione funzionale dell'esistente.

Nella produzione degli ultimi cinquant'anni si conduce una lettura delle esperienze architettoniche attraverso tre categorie di utilizzo desunte dall'analisi etimologica del termine parassita. Le tre categorie alle quali si fa riferimento sono l'utilizzo della metafora biologica del parassita in architettura, l'interpretazione in chiave sociale di questo termine e quindi la sua applicazione come strumento operativo per "rubare" spazio nella città e infine la declinazione in chiave concettuale del parassita. La distinzione in tre categorie è funzionale ad approfondire le motivazioni che portano all'adozione della strategia parassitaria in architettura. L'indagine attuata nel pensiero contemporaneo, rispetto alle varie tematiche che si intrecciano nella relazione parassitaria, hanno delineato diversi significati, motivazioni, rapporti con le componenti fisiche e temporali che conducono a ricercare queste possibili tendenze nella produzione architettonica. Resta comune alle tre tendenze la modalità di relazione con l'esistente imperniata sull'immissione di una nuova architettura dipendente dal sistema ma indipendente in termini identitari.

La prima declinazione vede un approccio di tipo semantico, nel caso delle lingue studia il significato delle parole, delle frasi; essa accoglie quei progetti che istituiscono ricerche intorno al ruolo simbolico, comunicativo dell'architettura ed anche sulle modalità di relazione con apparati esistenti simbolici.

La seconda declinazione sposta l'attenzione "sulle relazioni che si istituiscono nella frase tra le parti che la compongono"; i progetti in questo caso si articolano a cercare nuove relazioni o a rileggere quelle esistenti.

La terza declinazione opera attraverso un procedimento che studia le "relazioni tra i segni e chi li usa"; l'attenzione si sposta quindi dalla costruzione del progetto al suo uso. Queste architetture denunciano la volontà di cercare di rispondere alle esigenze di chi le "attraversa" e anche alle necessità e alle problematiche della città stessa.

DECLINAZIONI DELLA STRATEGIA PARASSITA

-stratificazione: distendere sopra, telo posto sopra il suolo. Attenendosi alle informazioni date dall'etimo è possibile sottolineare come tra il telo e il suolo non vi sia continuità, si tratta di due elementi distinti. La natura e le caratteristiche del telo implicano che, posato sopra un suolo, ne assuma la conformazione, che si instauri quindi una corrispondenza di tipo formale. Raffrontando stratificazione e relazione parassitaria si ritrovano comuni ai due concetti l'incontro di due nature diverse, mentre la possibilità che il parassita si conformi all'ospite, che lo assuma come un'impronta è solo una delle possibili modalità di relazione che può adottare.

-sovrapposizione: posizione reciproca tra due oggetti da cui si deduce l'assenza di qualsiasi rapporto o dialogo tra azione e strato sottostante. Compresenza di nuove azioni progettuali che dettano la propria logica.

-addizione: azione sull'esistente senza fornire informazioni sulla natura degli oggetti. L'addizione non rende esplicita la preminenza di una parte sull'altra.

Ci sono anche architetture che si fondano sul proprio significato simbolico. L'occasione data dal confronto con l'esistente viene sviluppata in questo caso per affermare un linguaggio differente ma altrettanto simbolico, carico di nuove simbolicità che si accompagnano a spazialità profondamente diverse e a riferimenti culturali oppositivi rispetto a quelli che hanno guidato la costruzione degli edifici sui quali si innestano. Queste architetture quindi non si collocano sull'esistente per sfruttarne spazi o sistemi strutturali e impiantistici, ma la motivazione principale di tale rapporto è quella di voler immettere nuove icone nella città. Il procedimento comunicativo di questi progetti è improntato sul rimando, sulla somiglianza a "animali", "mostri" in opposizione all'immagine rassicurante degli edifici con i quali si relazionano. Il campo di applicazione di questa tendenza risulta essere gli edifici pubblici; una delle motivazioni che legano la determinazione del campo applicativo del progetto, in cui si esplica un rapporto conflittuale con l'esistente, è il carattere di eccezionalità che viene ad assumere l'architettura e di conseguenza l'immagine della funzione ospitata. Infatti l'intrusione del nuovo oggetto architettonico non consegue all'immissione di una funzione differente da quella attiva nella preesistenza, ma viene attuata per potenziare quest'ultima, per immettere nuove connessioni o nuovi spazi eccezionali. La ricerca architettonica si fa in questi casi

simbolo, comunicazione del pensiero e delle sperimentazioni contemporanee, lontana dalla problematica del diritto allo spazio e dalle ricerche sulle strategie di densificazione della città.

STRATEGIE DI RELAZIONE CON L'ESISTENTE

Per alcuni progetti l'uso del termine parassita appartiene alla descrizione che l'autore fa della propria opera, negli altri casi l'applicazione di questo concetto è puramente interpretativa e funzionale a raccontare il procedimento e le possibili applicazioni di questa modalità progettuale. La lettura delle diverse esperienze viene affrontata attraverso quattro categorie calibrate sulle modalità di relazione tra parassita e corpo ospite. La successione dei quattro gruppi vede un progressivo distacco dall'esistente e un indebolirsi della capacità, o anche della volontà, del progetto di interagire con l'esistente. La prima categoria affronta la riconfigurazione del sistema architettonico o urbano; la seconda vede il sovvertimento del corpo ospite; nella terza categoria sono presenti progetti che alterano il corpo ospite ed infine la quarta interessa progetti concepiti per relazionarsi indifferentemente a qualsiasi preesistenza.

-riconfigurazione del sistema: i progetti e le architetture si immettono nel tessuto esistente riconfigurandolo, costruendo nuove relazioni concettuali e fisiche che coinvolgono le preesistenze lasciandone inalterata l'identità formale. La strategia di risignificazione dell'esistente è applicata sia investendo brani di città che attraverso l'inserimento di singoli oggetti architettonici. L'architettura investita dal progetto resta immutata fisicamente ma il suo significato e il ruolo delle sue parti e delle sue logiche subisce una trasformazione indotta. La strategia parassita in questa declinazione viene adottata per rileggere i rapporti tra spazio pubblico e privato, pieno e vuoto e soprattutto per dar luogo a nuovi significati allo spazio delle relazioni.

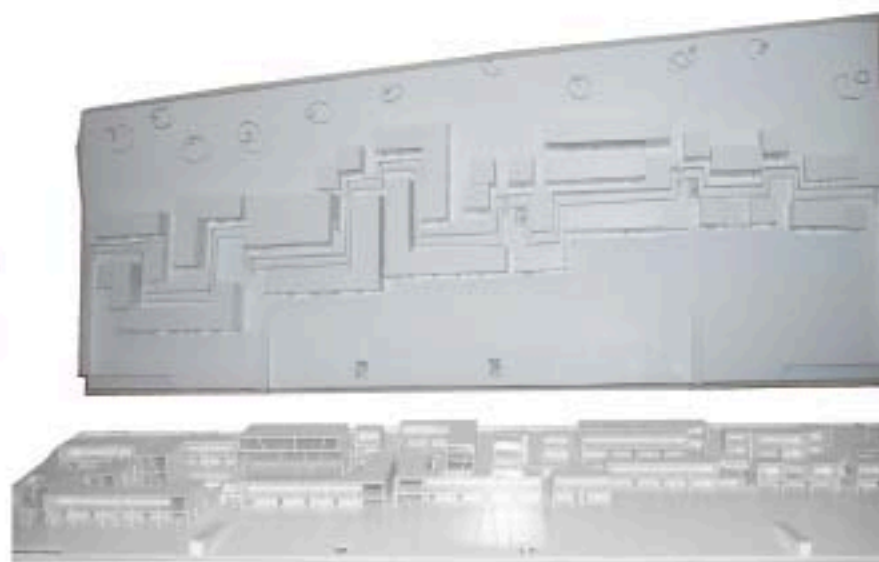
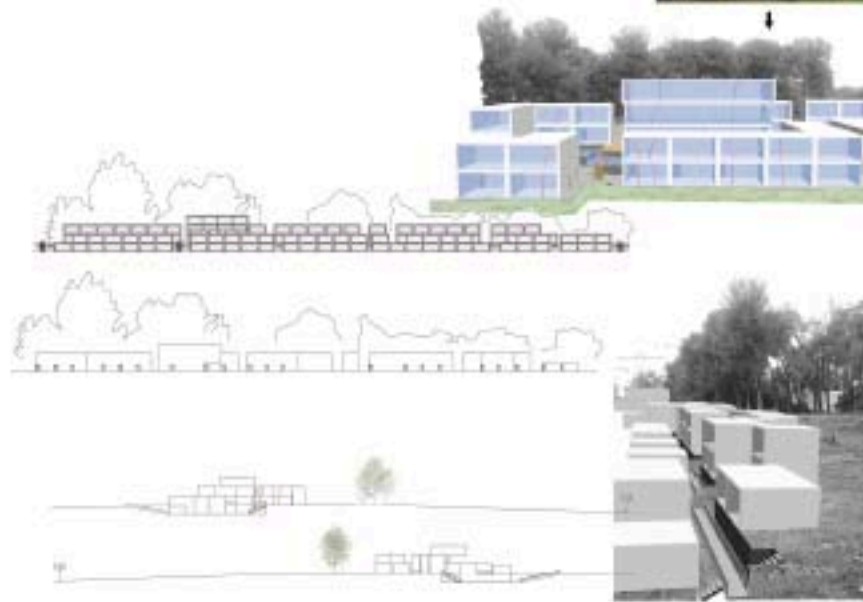
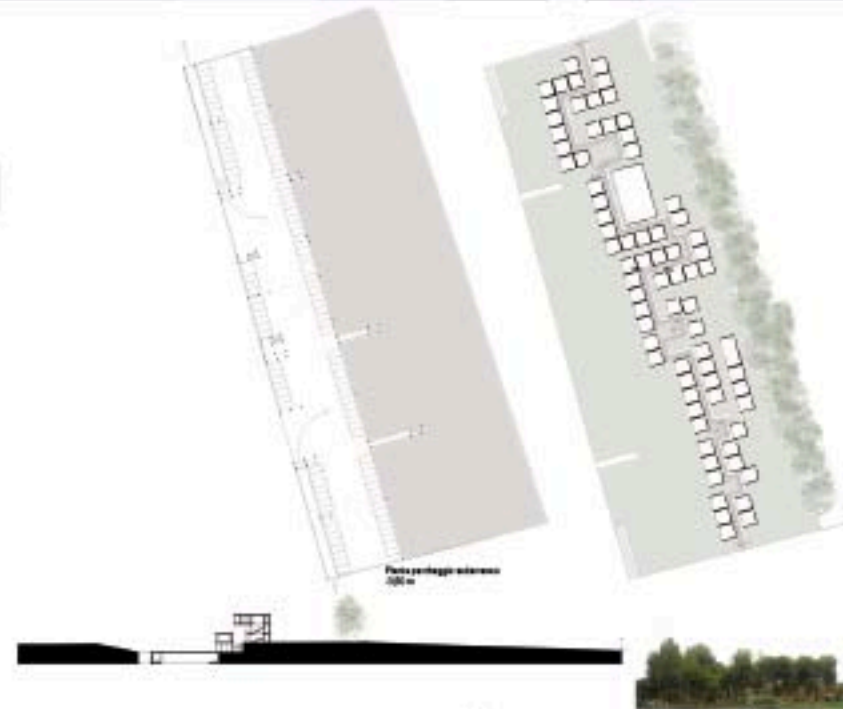
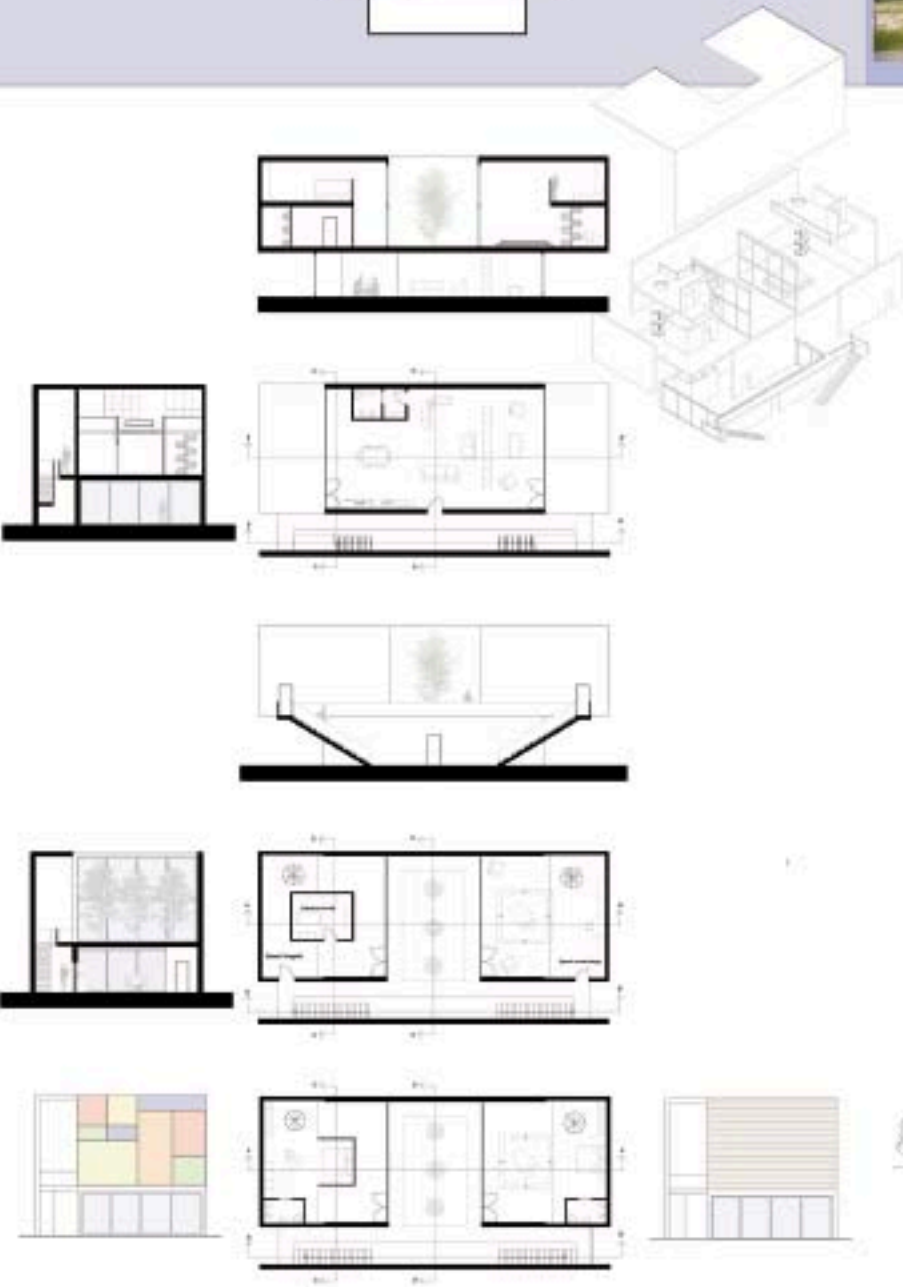
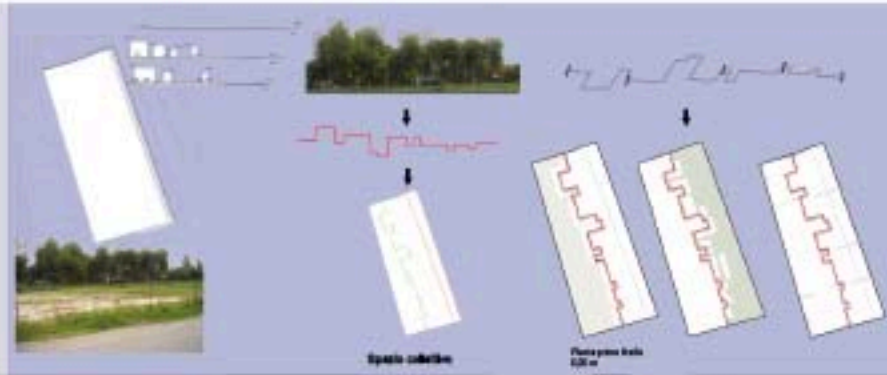
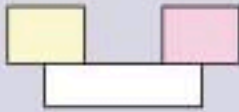
-sovvertimento del corpo ospite: architetture e installazioni che si relazionano con l'esistente sovvertendone la logica spaziale. Spesso l'azione sull'esistente è conseguente ad un cambiamento della funzione ospitata, la modalità operativa procede attraverso l'interpretazione e il sovvertimento dell'identità del costruito. L'oggetto mantiene le proprie caratteristiche formali e tipologiche ma viene investito di un ruolo che non è contemplato dalla propria identità. La chiara distinzione tra i due corpi, che si trovano a convivere, viene sottolineata oltre che spazialmente, anche attraverso l'uso di tecnologie e materiali differenti.

-alterazione del corpo ospite: il progetto altera il corpo ospite, immette una nuova logica ma questa non prende il sopravvento sull'esistente. Identità dell'oggetto originario non viene mutata radicalmente ma appena alterata dall'immissione del corpo parassita. La nuova spazialità immessa interagisce

con quella originaria ma non stravolge piuttosto viene istituita una connessione tra i due corpi che crea un'interferenza. La lettura dei caratteri dell'esistente stimola la ricerca di nuove possibili interpretazioni e di occasioni per immettere un nuovo corpo. Il manufatto non viene alterato nei suoi caratteri costitutivi, ma la forma parassitaria si annette insinuandosi nel sistema. Anche se modificata, la logica dominante resta quindi quella originaria, sulla quale poi il parassita elabora la propria strategia di immissione.

-indifferenza verso il corpo ospite: il nuovo corpo immesso è indifferente al corpo ospite, ne sfrutta solo alcune componenti ma non è più presente un intreccio spaziale. Il rapporto di dipendenza non presenta rimandi in contrasto con l'esistente e si sviluppa attraverso l'utilizzo da parte del nuovo intruso di spazi disponibili, sistemi di distribuzione, impianti tecnici e sistemi strutturali. I progetti guardano all'esistente come ad un campo da indagare non in chiave identitaria ma utilitaristica, in cui cercare possibili occasioni da sfruttare.

Il principio strategico sotteso al parassitismo è la sua capacità di insinuarsi in un contesto dato e di sfruttarne le possibilità.

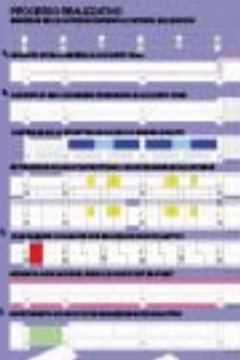




Tavole Curriculari
S,M,L,XL : MISURARE IL "COLLETTIVO"

studente: Roberta Accorsi

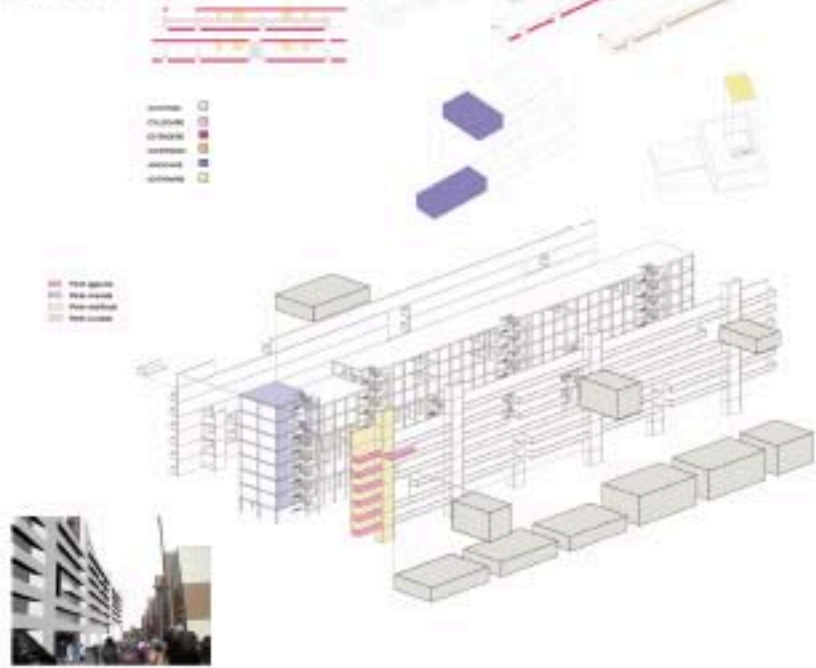
Laboratorio di Costruzione dell'Architettura "SAN PIETRO A PATERNÒ"



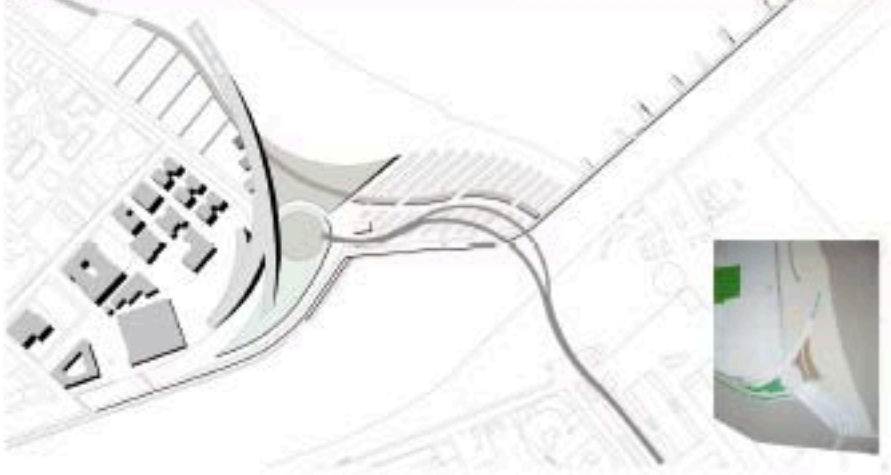
Laboratorio di Progettazione dell'Architettura "LA CITTÀ DEGLI INCONTRI"



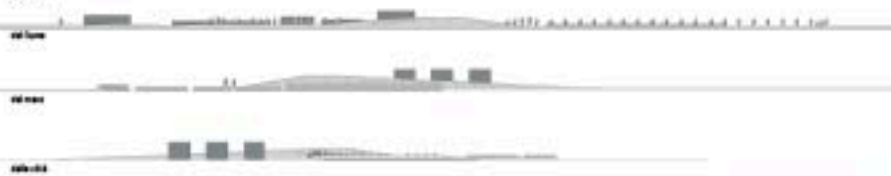
AZIONI INTERVENTO



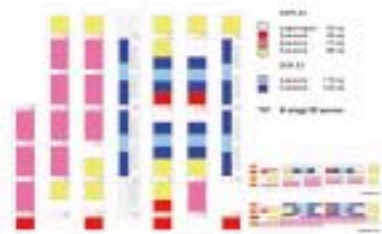
PLANOLIMETRICO



PROFILI



SPERIFERIE



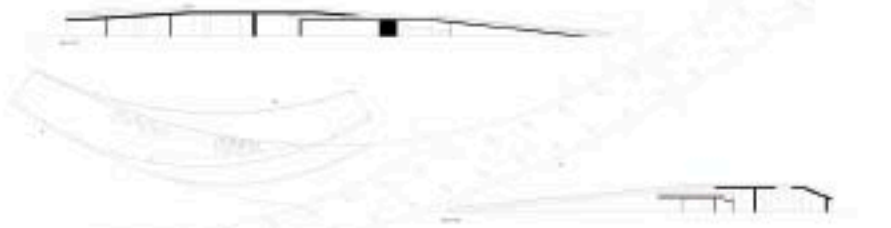
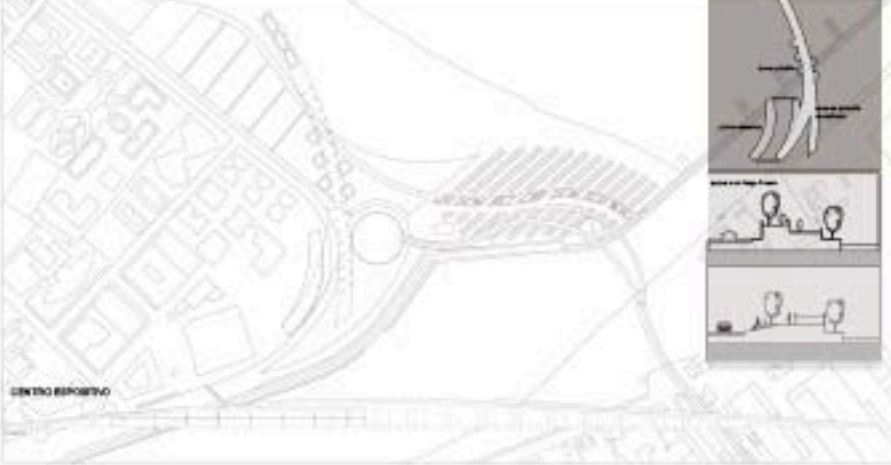
SPAZI COLLETTIVI



TRACCI DI PARTALE PROGETTATO



PROFILI



CIRCOLO VIUCO

